

Gli effetti della pandemia sul sistema economico e occupazionale: segnali di un nuovo sviluppo tra interruzioni e riprese







Il rapporto di ricerca è stato curato da PIN S.c.r.l. - Polo Universitario Città di Prato In collaborazione con :

Provincia di Monza e della Brianza

AFOL MB - Agenzia per l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza

Presentazione

Il restart della Brianza, dopo questo lungo tempo di pandemia, deve necessariamente partire dal lavoro.

Ecco perché il primo impegno inserito nel Patto per la ripartenza "BrianzaRestart", che la Provincia MB ha proposto ad oltre 90 stakeholders territoriali, riguarda proprio il monitoraggio costante degli andamenti socio – economici: abbiamo bisogno di capire cosa sta succedendo e quali strumenti si possono mettere in campo.

E' importante, infatti, sapere leggere oltre il mero dato statistico per comprendere quali sono le peculiarità e le fragilità del nostro sistema produttivo che hanno poi ricadute importanti nell'organizzazione del sistema della formazione e del welfare.

Nel corso dei difficili mesi del 2020, il nostro territorio si è dimostrato resiliente, ma i dati ci consegnano l'immagine di un mercato del lavoro "congelato".

Se nel complesso c'è stata una tenuta, la crisi pandemica, anche in Brianza, ha colpito maggiormente le donne e i giovani. Si sono "salvati" i lavoratori con un alto grado di specializzazione.

E questo è un segnale che non si può più aspettare e che diventa fondamentale adeguare i percorsi di formazione per puntare a fare emergere quegli skill che permettono di costruire professionalità solide.

Lascio alla lettura del Rapporto con l'impegno di lavorare sempre più in sinergia con Afol Monza e Brianza e tutti i portatori di interesse della Brianza per attuare politiche sempre più attente capaci di "connettere" il mondo della formazione con quello delle imprese perché è questa la strada che ci permetterà di risalire la china.



Luca Santambrogio
Presidente della
Provincia di Monza
e della Brianza

Il rapporto annuale del Mercato del lavoro 2020 che la Provincia di Monza e della Brianza realizza in collaborazione con Afol Monza Brianza, in continuità con le analisi economicosociali presentate nei trimestri, evidenzia un quadro dinamico, caratterizzato da importanti cambiamenti e profonde trasformazioni dovute al forte impatto che la crisi pandemica ha generato nel tessuto economico e sociale.

La pandemia si è rivelata un acceleratore di tendenze e processi di innovazione. L' aumento del lavoro digitale a distanza, ad esempio, ha modificato i luoghi, i tempi e i processi produttivi e organizzativi del lavoro.

Parallelamente è aumentato, per alcune fasce di popolazione più fragili, il rischio di povertà e di esclusione sociale.

In questo scenario così complesso e in continua evoluzione, il compito di Afol Monza Brianza, con la sua esperienza nella gestione di servizi integrati di orientamento, formazione e lavoro, è quello di supportare la ripresa e lo sviluppo del territorio con nuovi strumenti di politica attiva del lavoro e della formazione garantendo un costante dialogo con gli stakeholders pubblici e privati, a sostegno di una nuova economia della conoscenza, dell'innovazione e della digitalizzazione.



Marcello Correra Amministratore Unico di Afol Monza Brianza

Introduzione

Il 2020 rimarrà segnato dalla pandemia COVID-19. Un fenomeno globale i cui effetti pervasivi impattano anche sulle singole realtà locali L'anno appena trascorso resterà inevitabilmente associato alla diffusione del virus SARS-COV-2. Un fenomeno inedito, di dimensioni globali, che si è dimostrato capace di impattare in modo estremamente rilevante su molti aspetti delle dinamiche socio-economiche. Un simile fenomeno, per la sua pervasività, risulta capace di riverberare i propri effetti anche sulle singole realtà locali, a maggior ragione per quelle, come la provincia di Monza e Branza, che tradizionalmente mostrano un elevato grado di apertura verso i contesti esterni, nazionali ed internazionali. L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure adottate per contrastarne la diffusione hanno prodotto e verosimilmente continueranno a produrre per un periodo di tempo auspicabilmente breve, rilevanti effetti congiunturali. Questo rapporto aspira a fornire dati ed informazioni utili a comprendere ed interpretare la portata di tali impatti sulla società e sulla economia provinciale.

Le stime attualmente disponibili per l'anno 2020 indicano, per la provincia di Monza e Branza, una caduta del PIL pari all'8,90%. Un dato sostanzialmente in linea con quello nazionale e migliore di quello regionale.

Il sistema delle imprese provinciali ha nel complesso tenuto. La contrazione del numero delle imprese, anche artigiane, registrate ed attive e delle unità locali delle imprese è stata estremamente contenuta. Nell'anno 2020 si è registrata una importante contrazione del numero delle nuove imprese alla quale ha tuttavia ha fatto da contraltare una importante riduzione delle cessazioni. Sebbene i diversi settori abbiano risentito in modo diverso delle turbolenze che hanno caratterizzato il contesto di riferimento, l'articolazione settoriale della provincia non ha subito variazioni di rilievo. I dati relativi agli addetti sembrano indicare una sostanziale tenuta dell'occupazione provinciale.

Le stime mostrano una caduta del PIL provinciale più contenuta del dato regionale. Il sistema delle imprese ha nel complesso tenuto

Le esportazioni provinciali hanno subito una contrazione rilevante, ma comunque più contenuta di quella nazionale e regionale

Le esportazioni provinciali hanno subito una contrazione, su base annua, pari al 7,08%. Per quanto rilevante tale flessione è stata più contenuta di quella registrata a livello regionale e nazionale suggerendo una maggiore capacità di tenuta della capacità di esportare della provincia. Da rilevare, inoltre, che la contrazione dei flussi verso l'estero si è concentrata nel secondo trimestre dell'anno quando la flessione è stata di oltre il 25% rispetto al dato del 2019. "Nel secondo semestre dell'anno 2020, le esportazioni provinciali hanno viceversa fatto registrare una crescita, seppur lieve, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019." Sebbene con accentuazioni diverse, la contrazione delle esportazioni ha interessato tutte le principali categorie merceologiche e tutte le aree geografiche di destinazione.

L'analisi degli avviamenti e delle cessazioni rivela, nel 2020, un mercato del lavoro "congelato", che ha subito un arresto sia in termini di avviamenti che di cessazioni. Il dato certifica la difficoltà dei datori di lavoro di programmare le proprie attività e l'attivazione di conseguenti atteggiamenti attendisti, che, nel mercato del lavoro, si traducono in contratti a termine di minor durata o – addirittura – in mancati avviamenti. Per quanto concerne, invece le cessazioni, le aziende le hanno attivate ricorrendo, spesso, al mancato rinnovo di rapporti di lavoro a termine accesi prima dell'avvento della pandemia. Tuttavia, il divieto governativo di attuare i licenziamenti economici, a partire da marzo 2020, ha impedito alle cessazioni di crescere nei numeri. I saldi occupazionali, tuttavia, rimangono in territorio negativo (-8.611). Il calo dell'occupazione è certificato anche dall'Istat che rileva, nel 2020, una diminuzione degli occupati del -0,7% rispetto all'anno precedente. A farne maggiormente le spese sono i giovani e le donne che nel 2020 vedono diminuire la propria partecipazione al mercato del lavoro rispetto all'anno precedente.

Il mercato del lavoro ha subito un arresto per la difficoltà di programmazione, ma il divieto di licenziamento ha impedito la crescita delle cessazioni

L'offerta formativa di istruzione secondaria superiore di secondo grado si è ampliata e le maggiori previsioni di entrate si hanno per il Commercio Il sistema di offerta formativa di istruzione secondaria superiore di secondo grado nel suo complesso si è ampliato rispetto all'a.s. 2019-2020 con un incremento consistente, in particolare, dei percorsi di IeFP, tra i quali prevalgono i percorsi finalizzati al conseguimento di qualifiche, sia triennali che di quarto anno.

Per quanto riguarda invece le previsioni di entrate delle aziende della provincia, il settore con il fabbisogno più elevato è quello del Commercio in linea con il trend regionale. Il dato sul fabbisogno rilevato nel corso del 2020 va letto alla luce dei mutamenti del mercato del lavoro a seguito della crisi economica determinata dall'emergenza sanitaria: i dati rilevati attraverso l'analisi delle COB presentano un quadro di forte riduzione dell'occupazione nei settori del commercio e dei servizi di ristorazione a favore dei servizi di cura domiciliare.



Il sistema delle imprese

Al 31/12/2020, nella provincia di Monza e Brianza risultano registrate 74.321 imprese con una riduzione di 205 unità rispetto al 31/12/2019 (-0,28%). Il saldo negativo è riconducibile ad una rilevante contrazione delle iscrizioni (-20,22%) alla quale è corrisposta una meno marcata riduzione delle cessazioni (-7,55%).

Il numero delle imprese attive al 31/12/2020 è pari a 63.946 con una contrazione di 164 unità rispetto al 31/12/2019; la variazione percentuale (-0,26%) risulta in linea con quella delle imprese registrate.

Imprese registrate ed attive al 31/12 (periodo 2018-2020)

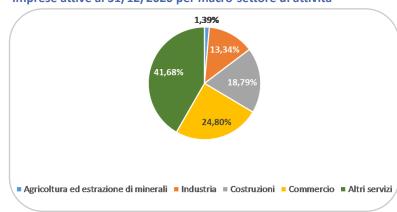
Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
2018	74.096	63.900	4.358	4.253
2019	74.526	64.110	4.772	4.398
2020	74.321	63.946	3.807	4.066
Variazioni anno 2020 su a	anno 2019			
Variazioni assolute	-205	-164	-965	-332
Variazioni %	-0,28%	-0,26%	-20,22%	-7,55%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati – StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Il 28,79% delle imprese attive al 31/12/2020 assume la forma giuridica di società di capitale, il 17,74% la forma giuridica di società di persone. Le imprese individuali rappresentano il 51,65% delle imprese totali.

Il macro-settore Servizi mantiene un peso preponderante fra le imprese attive provinciali

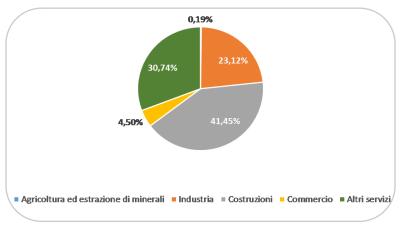
Imprese attive al 31/12/2020 per macro-settore di attività



Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

Le imprese artigiane rappresentano il 30,22% delle imprese provinciali registrate e il 34,86% delle imprese provinciali attive. Tali quote risultano sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente. A fronte di una contrazione percentuale delle nuove iscrizioni di poco superiore a quella rilevata per le imprese provinciali globalmente considerate, le imprese artigiane hanno registrato una più marcata riduzione percentuale delle cessazioni.

Imprese artigiane attive al 31/12/2020 per macro-settore di attività



Le imprese artigiane si confermano nei macrosettori dell'Industria e delle Costruzioni

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati Infocamere – Movimprese

Al 31/12/2020, le **imprese attive giovanili** ammontano a 5.476 e rappresentano l'8,6% del totale delle imprese attive della provincia. Tale quota risulta stabile rispetto all'anno 2019. Alla stessa data le imprese attive femminili ammontano a 11.860. La quota sul totale delle imprese attive provinciali, invariata rispetto al 2019, è pari al 18,5%.

Al 31/12/2020 gli **addetti delle unità locali delle imprese** nella provincia di Monza e Brianza sono 272.776 con una flessione di 693 unità rispetto all'anno precedente.

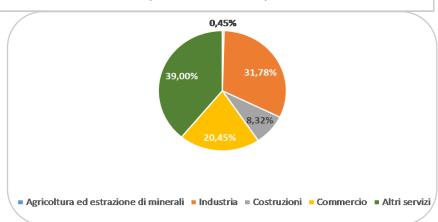
Addetti alle imprese ed alle unità locali delle imprese 31/12 (periodo 2018-2020)

Anno	Numero di addetti alle imprese	Numero di addetti alle UULL delle imprese
2018	276.772	271.572
2019	284.780	273.459
2020	282.378	272.766
Variazioni anno 2020 su anno 2019		
Variazioni assolute	-2.402	-693
Variazioni %	-0,84%	-0,25%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView - CCIAA

Addetti alle unità locali delle Imprese al 31/12/2020 per macro-settore di attività

Servizi e Industria rappresentano oltre il 70% degli addetti alle unità locali delle imprese



Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA



La disaggregazione degli addetti per divisione Ateco consente di analizzare ad un maggior grado di dettaglio la struttura occupazionale delle unità locali delle imprese localizzate nella provincia. A questo fine vengono proposti i dati relativi alle 10 divisioni Ateco che al 31/12/2020 presentano il maggior numero di addetti alle unità locali delle imprese. Da sole, tali divisioni, rappresentano oltre il 50% degli addetti analizzati.

Addetti alle unità locali delle imprese nelle 10 divisioni ATECO che al 31/12 presentano il maggior numero di addetti (periodo 2018-2020)

	201	18	2019		2020		Variazione 2019-2020	
Settore economico (Divisone Ateco 2 digit)	Addetti alle unità locali delle imprese	% su tota- le	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Assoluta	%
Commercio al dettaglio	26.614	9,80%	26.379	9,65%	26.021	9,54%	-358	-1,36%
Commercio all'ingrosso	22.823	8,40%	23.290	8,52%	23.815	8,73%	525	2,25%
Lavori di costruzione specia- lizzati	16.869	6,21%	17.075	6,24%	17.104	6,27%	29	0,17%
Attività dei servizi di ristora- zione	16.304	6,00%	17.311	6,33%	16.975	6,22%	-336	-1,94%
Fabbricazione di prodotti in metallo	15.610	5,75%	15.835	5,79%	15.739	5,77%	-96	-0,61%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	10.570	3,89%	10.722	3,92%	10.247	3,76%	-475	-4,43%
Fabbricazione di mobili	9.224	3,40%	9.222	3,37%	9.552	3,50%	330	3,58%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	9.043	3,33%	9.074	3,32%	8.346	3,06%	-728	-8,02%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	6.424	2,37%	7.166	2,62%	7.766	2,85%	600	8,37%
Altre attività di servizi per la persona	5.962	2,20%	6.298	2,30%	6.176	2,26%	-122	-1,94%
Altri settori	132.129	48,65%	131.087	47,94%	131.025	48,04%	-62	-0,05%
Totale	271.572	100,00%	273.459	100,00%	272.766	100,00%	-798	-0,25%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView - CCIAA

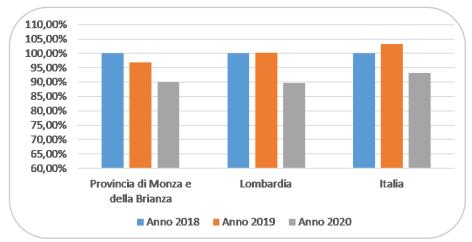
Fra le divisioni analizzate, nel corso dell'anno 2020 i maggiori incrementi in termini di addetti alle unità locali delle imprese sono stati registrati nelle attività di servizi per edifici e paesaggio, nel commercio all'ingrosso e nella fabbricazione di mobili. Le attività di fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, di fabbricazione di macchinari e apparecchiature, di commercio al dettaglio e dei servizi di ristorazione hanno viceversa evidenziato le flessioni maggiori.

Le esportazioni

Nell'anno 2020 le esportazioni della provincia di Monza e Brianza hanno sfiorato i 9 miliardi di euro registrando una contrazione del 7,08% rispetto all'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia sono diminuite del 10,56% mentre su scala nazionale le esportazioni hanno subito una contrazione del 9,74%. Per quanto rilevante, la contrazione delle esportazioni provinciali risulta, quindi, meno accentuata rispetto a quella registrata a livello regionale e nazionale.

Le esportazioni provinciali si contraggono meno rispetto a quelle regionali e nazionali

Esportazioni complessive – Vari territori – Anni 2018, 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

In ciascuno dei quattro trimestri dell'anno 2020 si è registrata una riduzione delle esportazioni provinciali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Da rilevare, tuttavia, che l'impatto della situazione sanitaria si è concentrato nel secondo trimestre dell'anno. Nel terzo e nel quarto trimestre le esportazioni provinciali si sono infatti assestate su valore vicini a quelli registrati nell'anno 2019.

In termini di export le principali categorie merceologiche sono rappresentate dai metalli di base e prodotti in metallo (18,46% dell'export 2020), dai macchinari e apparecchi (15,26%), dalle sostanze e prodotti chimici (13,38%), dai computer, apparecchi elettronici ed ottici (17,01%) e dai prodotti in legno, mobili e legno (9,74%). Le cinque categorie merceologiche considerate rappresentano, nel loro insieme, il 66,96% delle esportazioni provinciali dell'anno 2020.

Fra le categorie merceologiche appena ricordate, la contrazione più rilevante è stata registrata dalle esportazioni di macchinari e apparecchi (-16,62%). Molto più contenuta la flessione delle esportazioni di computer, apparecchi elettronici ed ottici (-2,38%). Sebbene con portata diversa, sono diminuite le esportazioni verso tutte le macro-aree di destinazione.

Infine, un indicatore che può risultare interessante per una più accurata comprensione della rilevanza delle esportazioni a livello settoriale, è costituito dal **rapporto fra il valore dell'export ed il numero di addetti alle unità locali di ciascun settore manifatturiero**.

Attività manifatturiere – Distribuzione per divisione ATECO delle esportazioni, delle unità locali delle imprese attive, degli addetti alle unità locali delle imprese e dell'export per addetto

Settore (Divisione manifatturiera ATECO)	Valore esporta- zioni 2020	Unità locali delle imprese attive	Addetti alle unità locali delle imprese	Export per addetto
Prodotti della metallurgia	773.352.964	118	1.912	404.473
Prodotti chimici	1.201.433.730	259	4.260	282.027
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	750.733.316	28	3.094	242.642
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	39.518.516	80	267	148.009
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.369.820.131	1.013	10.247	133.680
Bevande	14.691.037	33	119	123.454
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	129.130.618	63	1.049	123.099
Altri mezzi di trasporto	94.611.866	72	798	118.561
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	933.420.709	385	8.346	111.840
Articoli in gomma e materie plastiche	505.889.947	556	4.755	106.391
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	404.175.015	497	4.665	86.640
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	179.461.982	515	2.093	85.744
Mobili	771.264.100	1.807	9.552	80.744
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	143.903.527	306	2.310	62.296
Carta e prodotti di carta	111.722.447	160	1.896	58.925
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	100.433.651	591	1.735	57.887
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	883.286.546	2.497	15.739	56.121
Prodotti tessili	148.329.873	383	2.900	51.148
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); arti- coli in paglia e materiali da intreccio	78.382.979	557	1.944	40.320
Prodotti alimentari	109.150.411	496	3.406	32.047
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	727.785	3	45	16.173
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	175.441	341	1.284	137

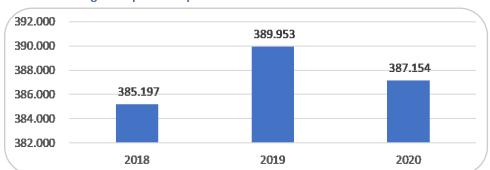
Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Stockview - CCIAA e Coeweb - Istat

I principali dati occupazionali

Nel 2020 il numero di occupati nella Provincia di Monza Brianza è stato di 387.154 persone. Il dato, rispetto all'anno precedente, è leggermente in calo (-0,7%), ma comunque maggiore rispetto al dato del 2018 (+0,5%). La perdita occupazionale del 2020 rispetto al 2019 è minima, probabile segno degli effetti del blocco dei licenziamenti economici operati dal governo attraverso i diversi decreti emergenziali e di un efficiente utilizzo degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro da parte delle imprese. Quanto affermato trova conferma nel fatto che, comunque, il numero di occupati nel 2020, come si è visto, è maggiore di quello del 2018.

Andamento degli occupati nella provincia di Monza Brianza

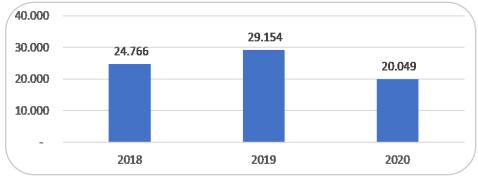
Il numero di occupati è in leggero calo rispetto al 2019



Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat.

Il numero dei disoccupati nel 2020 diminuisce rispetto al 2019: si passa da 29.154 a 20.049, ma questo dato, come vedremo meglio successivamente, non è segno del miglioramento dell'andamento del mercato del lavoro, quanto piuttosto della fuoriuscita dal medesimo di soggetti che un impiego non lo cercano più.

Andamento dei disoccupati nella provincia di Monza Brianza



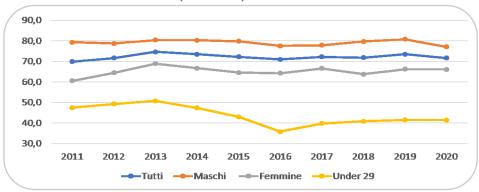
Il numero di disoccupati diminuisce a causa dell'incremento degli inattivi

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat.

I tassi di attività (rapporto fra popolazione attiva e popolazione in età da lavoro) del 2020 sono tutti in calo rispetto all'anno precedente: il tasso di attività dei giovani diminuisce del -0,1%. La stessa diminuzione caratterizza le donne. Molto più vistosa è la diminuzione del dato degli uomini: fra il 2019 e il 2020 il tasso di attività maschile diminuisce del -3,7%. In termini complessivi, fra il 2020 e l'anno precedente, l'indicatore cala del -1,9%. Come si è già detto, il dato rimanda alla decisione di un buon numero di persone di uscire dal mercato del lavoro perché scoraggiati dalle condizioni economiche in cui versa il sistema economico – produttivo locale a causa della crisi pandemica.

Calano tutti i tassi di attività rispetto al 2019

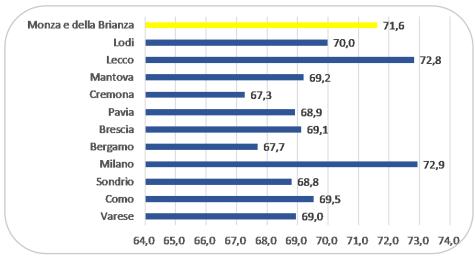
Andamento dei tassi d'attività (2011-2020) nella Provincia di Monza Brianza



Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat.

Nel raffronto dei tassi di attività territoriali, la Provincia di Monza Brianza si colloca al terzo posto (con il 71,6%) subito dopo Milano (72,9%) e Lecco (72,8%). Il dato provinciale si colloca anche al di sopra di quello regionale che, nel 2020, è pari al 70,5%.

Tassi d'attività 2020 nelle Province lombarde



Nel raffronto regionale dei tassi di attività la provincia di Monza e Brianza è al terzo posto

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat.

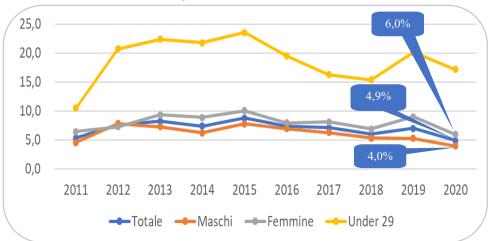
La diminuzione del tasso di attività nel 2020 rispetto all'anno precedente si ripercuote sull'andamento del tasso di disoccupazione (rapporto fra disoccupati e forze di lavoro): infatti, nel 2020 l'indicatore ha subito una contrazione del -2,1% rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione scende moltissimo fra le donne -3,0%, fra i giovani (-2,9%) e un po' meno tra gli uomini (-1,3%).

L'andamento decrescente dell'indicatore, tuttavia, non è dovuto ad un incremento occupazionale (che, come si è visto, non c'è stato), ma alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di molti soggetti in cerca di occupazione (disoccupati) che, scoraggiati, hanno deciso di non cercare più lavoro.

La provincia di Monza Brianza presenta, comunque, un tasso di disoccupazione leggermente più basso (4,9%) di quello regionale (pari al 5,0%)¹.

Il tasso di disoccupazione scende molto fra le donne e i giovani, meno fra gli uomini



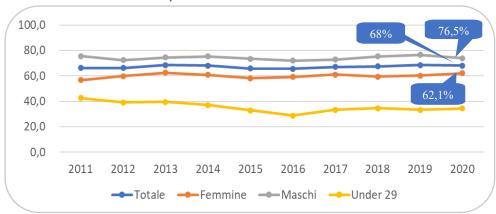


Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

Il tasso di occupazione provinciale (rapporto fra occupati e popolazione attiva), fra il 2019 e il 2020 cala del -0,4%. La diminuzione è tutta dovuta alla popolazione maschile (-2,6%) perché l'indicatore, per la popolazione femminile aumenta (+1,9%). Sale anche per gli under 29 (+1%). La contenuta discesa del dato è senz'altro legata al già citato blocco dei licenziamenti economici operato dal governo e – probabilmente – alla momentanea liberalizzazione dei contratti a tempo determinato rinnovabili (fino al 31/03/21) senza causale.

Anche l'andamento del tasso di occupazione provinciale ricalca l'andamento di quello regionale, ma con variazioni meno marcate: quest'ultimo, infatti, fra il 2019 e il 2020, diminuisce, a livello regionale, del -1,5%, mentre a livello provinciale, il decremento è stato molto più lieve (-0,4%), segno di una più forte capacità del sistema economico – produttivo brianzolo di proteggere i posti di lavoro esistenti.





Il tasso di occupazione cala dello 0,4% con diminuzione dovuta alla popolazione maschile

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

¹Anche a livello regionale il tasso di disoccupazione, nel 2020, è sceso rispetto a quello del 2019 (-0,6%). Anche in questo caso la diminuzione del tasso, in assenza di una crescita occupazionale evidenzia lo scoraggiamento di larghe fasce di lavoratori che non cercano più un impiego.

I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

L'ANALISI DEI MOVIMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO

L'analisi degli avviamenti e delle cessazioni rivela, nel 2020, un mercato del lavoro "congelato", che ha subito un arresto sia in termini di avviamenti che di cessazioni. Gli avviamenti del 2020 sono stati il -17,5% in meno rispetto a quelli dell'anno precedente, mentre le cessazioni sono state -16,1% rispetto a quelle del 2019. Il dato certifica la difficoltà dei datori di lavoro di programmare le proprie attività e l'attivazione di conseguenti atteggiamenti attendisti, che, nel mercato del lavoro, si traducono in mancati avviamenti. Per quanto concerne, invece le cessazioni, le aziende le hanno attivate ricorrendo, spesso, al mancato rinnovo di rapporti di lavoro a termine accesi prima dell'avvento della pandemia. Tuttavia, il divieto governativo di attuare i licenziamenti economici, a partire da marzo 2020, ha impedito alle cessazioni di crescere nei numeri.

Le proroghe, nel 2020, sono state 34.694. Si tratta del 9,5% in più rispetto a quelle del 2019 (31.694). Nei fatti, le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettevano – questi venivano prorogati. Ciò ha determinato un aumento del numero delle proroghe, soprattutto a partire da luglio in poi. Insomma: l'impressione è che il tessuto imprenditoriale, innanzi alla imprevedibilità degli eventi, abbia trovato, nei contratti a termine più corti e nei rinnovi frequenti, un *escamotage* per gestire l'aleatorietà della crisi.

Per quanto concerne le trasformazioni queste, fra il 2019 e il 2020, sono diminuite del -8,4% segno anche di una maggiore difficoltà delle imprese di effettuare trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato dei contratti di lavoro.

La nuova contabilità dei movimenti (che ora tiene conto delle cessazioni provenienti dai due anni precedenti a quello di osservazione), rivela sia per il 2019 che per il 2020, saldi occupazionali negativi quasi identici, segno che il blocco dei licenziamenti governativo ha funzionato nel contenimento delle fuoriuscite dal mercato del lavoro.

Movimenti relativi al periodo 2019-2020 (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Proroghe	Trasformazioni	Totale	Saldi (A-C)
2019	97.936	106.552	31.694	27.005	263.187	-8616
2020	80.776	89.387	34.694	24.732	229.589	-8611

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

LE DINAMICHE SETTORIALI

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale, può essere utile ricorrere al concetto di **resilienza occupazionale**, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro, dei contratti avviati, riescono a sopravvivere nel periodo considerato.

<u>Nota</u>

In questa sede si definisce **resilienza del mercato del lavoro** il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(Avviamenti-Cessazioni)}{Avviamenti}$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori δ = 0 —> il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0$ —> le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori δ < 0 —> le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

In termini generali, la **resilienza calcolata su tutti i movimenti del 2020** è pari a -5,1%. In termini settoriali, fatta salva l'agricoltura (che presenta una resilienza del +1,4%, con +17 unità di saldo), i settori presentano valori dell'indicatore negativi. Il settore meno resiliente è quello dell'industria in cui l'indicatore ha raggiunto il valore di -11,5% (con saldi pari a -2.496), segue il macrosettore del commercio e servizi con resilienza pari a -4,3% (e con i maggiori saldi negativi pari a -5.846 unità). Infine, le costruzioni che presentano una moderata resilienza negativa (-2,4%) e altrettanto moderati saldi negativi (-286).

Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e saldi per macro-settore (2019-2020)

Settori	Avvia	menti	Cessazioni		Saldi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	531	609	570	592	-39	17
Comm. e Serv.	77.999	64.851	83.499	70.697	-5.500	-5.846
Costruzioni	6316	5727	7221	6013	-905	-286
Industria	13090	9589	15262	12085	-2.172	-2.496
Totale	97.936	80.776	106.552	89.387	-8.616	-8.611

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

LE DINAMICHE CONTRATTUALI

La dinamica degli avviamenti e delle cessazioni rivela che, nel 2020, l'apprendistato risulta il contratto più resiliente (R=+18,6%). Anche le c.d. "Altre forme contrattuali" presentano una resilienza moderatamente positiva (R=+1,1%), mentre le restanti tipologie contrattuali (il tempo determinato e indeterminato), presentando saldi negativi, mostrando conseguenti resilienze negative. In particolare, la resilienza del tempo indeterminato è pari a -13,7%, mentre quella del tempo determinato è pari a -5,5%.

Se si fa eccezione per le c.d. "Altre forme contrattuali" e per le diverse forme di apprendistato, i saldi (negativi) dei contratti a tempo determinato e indeterminato, del 2020, non sono così distanti da quelli del 2019, tuttavia, ciò che cambia è il numero (in valore assoluto) degli avviamenti (più basso, nel 2020 rispetto al 2019, del - 17,5%).

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-tipologia contrattuale (2019-2020)

	Avviar	Avviamenti		zioni	Saldi	
Tipologie contrattuali	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Apprendistato	763	2.804	2.413	1.924	-1.650	880
Lavoro a tempo determina- to	48.446	40.495	53.244	45.243	-4.798	-4.748
Lavoro a tempo indetermi- nato	20.280	16.354	25.159	21.561	-4.879	-5.207
Altre tipologie di contratto	28.447	21.123	25.736	20.659	2.711	464
Totale	97.936	80.776	106.552	89.387	-8.616	-8.611

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

I contratti più utilizzati sono quelli a tempo determinato, che costituiscono il 50,1% del totale. Ciò conferma il fatto che il tempo determinato, un tempo step intermedio per giungere al tempo indeterminato, diviene una sorta di gabbia contrattuale all'interno della quale i lavoratori rimangono spesso "invischiati" con poche possibilità di uscita verso il tempo indeterminato. Seguono tutte le altre tipologie contrattuali, spesso riconducibili a forme di lavoro atipico, dotate di ampia flessibilità in entrata e, soprattutto, in uscita dal mondo del lavoro (26,2% del totale). Segue, poi, il contratto di lavoro a tempo indeterminato pari al 20,2% degli avviamenti e, infine, l'apprendistato (con il 3,5% degli avviamenti complessivi).

Le differenze di genere mostrano una prevalenza degli uomini in tutte le tipologie contrattuali esistenti tranne che nelle c.d. "Altre tipologie di contratto", spesso riconducibili a forme lavorative atipiche, dove il genere femminile (31,5% degli avviamenti) prevale su quello maschile: l'impressione che si trae dai dati è che fra le donne prevalgano le forme contrattuali più flessibili, spesso dotate di limitate tutele previdenziali e sindacali.

Distribuzione degli avviamenti del 2020 per tipologia contrattuale e per genere

Tipologie contrattuali	F	M	F %	М %
Apprendistato	1.150	1.654	3,0%	3,9%
Lavoro a tempo determinato	18.819	21.675	49,1%	51,1%
Lavoro a tempo indeterminato	6.283	10.071	16,4%	23,7%
Altre tipologie di contratto	12.071	9.052	31,5%	21,3%
Totale	38.323	42.452	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

Nel 2020 (come nel 2019), **la maggioranza degli avviamenti ha caratterizzato la fascia d'età 30-49 anni**, si tratta del 49,2% del totale. Si noti, tuttavia, che risulta elevata anche la quota degli under 29, che risultano pari al 31% del totale. Gli over 50, invece, sono i "meno coinvolti" con un numero di avviamenti corrispondente al 19,8%. La disaggregazione delle tipologie contrattuali per fasce di età vede prevalere, come è naturale, i giovani alla voce "Apprendistato". Si noti, tuttavia, che tale forma contrattuale è stata utilizzata nel 6,9% dei casi anche con coloro che hanno un'età compresa fra i 30 e i 49 anni e – in maniera residuale – con gli over 50 (0,4%). Il lavoro a tempo determinato ed indeterminato prevalgono nella fascia intermedia (30-49 anni), anche se è discreta l'adesigna a guesti contratti dei giovani e degli over 50 (nella pare la altre tipologie di contratta vadono pre

screta l'adesione a questi contratti dei giovani e degli over 50. Infine, le altre tipologie di contratto vedono prevalere i soggetti tra 30 e 49 anni nonché gli under 29. Si noti, inoltre, che la forte presenza degli over 50 (25,8% del totale) nel gruppo dei lavoratori assoggettati alle c.d. "Altre tipologie di contratto" fa ritenere che per alcuni di quei lavoratori tali modalità contrattuali costituiscano le uniche chiavi di accesso al mercato del lavoro, spesso a seguite di un *down-grading* contrattuale, che li ha visti perdere i propri contratti a tempo indeterminato o determinato.

Distribuzione degli avviamenti del 2020 per tipologia contrattuale e per fasce d'età

Tipologie contrattuali	-29	30-49	50-	Totale
Apprendistato	92,7%	6,9%	0,4%	100%
Lavoro a tempo determinato	30,4%	52,4%	17,1%	100%
Lavoro a tempo indeterminato	17,6%	59,7%	22,8%	100%
Altre tipologie di contratto	34,3%	40,5%	25,2%	100%
Totale	31,0%	49,2%	19,8%	100%

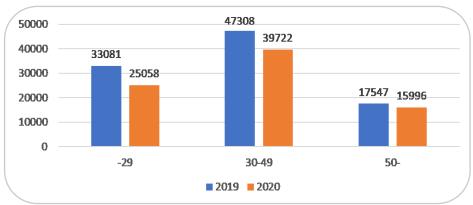
Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

GLI AVVIAMENTI IN BASE ALL'ETÀ E AL GENERE

I dati per fascia d'età indicano che quella degli under 29 ha subito nel 2020 la maggior diminuzione % degli avviamenti (-24,3%), segue la fascia centrale (30-49) con un decremento del 16% e poi quella degli over 50 (-8,8%). In termini di composizione interna alle singole annualità i giovani erano, nel 2019, il 33,8% del totale, mentre nel 2020 divengono il 31% (-2,8%), al contrario i lavoratori della fascia 30-49 anni dal 48,3% del totale del 2019 diventano il 49,2% nel 2020 e gli over 50 passano dal 17,9% del totale del 2019 al 19,8% del 2020.

Distribuzione degli avviamenti del 2019 e 2020 per classi d'età

La fascia dove maggiormente diminuiscono gli avviamenti è quella sotto i 29 anni di età



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

Distribuzione degli avviamenti per genere (2019-2020)



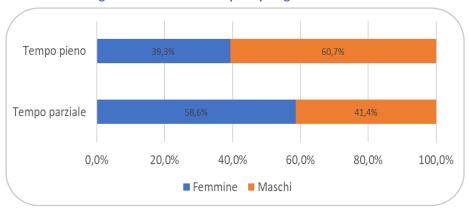
L'ingresso nel MdL delle donne è più difficile di quello maschile

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

L'analisi degli **avviamenti per genere**, relativa al periodo 2019 – 2020 rivela andamenti simili per gli uomini e per le donne: tuttavia, la diminuzione della popolazione femminile agli avviamenti è stata più marcata di quella maschile (le donne avviate nel 2020 sono state -18,6% rispetto all'anno prima, contro il -16,5% degli uomini). Dunque, la crisi pandemica sembra aver ostacolato l'ingresso nel mondo del lavoro più della componente femminile che di quella maschile.

Gli uomini prevalgono nel tempo pieno e le donne nel tempo parziale

Distribuzione degli avviamenti del 2020 per tipologia d'orario



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati del "Quadrante del Lavoro"

In termini di **orari di lavoro**, nel 2020, gli uomini prevalgono nel full time (60,7% del totale dei contratti a tempo pieno), mentre i contratti a tempo parziale vedono prevalere le donne (58,6% del totale dei contratti a tempo parziale).

Le principali caratteristiche dell'offerta formativa territoriale

L'offerta di istruzione secondaria superiore di secondo grado erogata da istituzioni statali e di istruzione e formazione professionale regionale – IeFP triennale e quadriennale – conta 291 percorsi – pari all'8% dell'intera offerta formativa regionale – prevalentemente (45,7%) in ambito IeFP, erogata quasi esclusivamente da centri di formazione professionale regionali. Tra i percorsi di istruzione prevale quelle tecnica, seguita da quella liceale; l'istruzione professionale – analogamente a quanto avviene a livello regionale – conta un numero di percorsi notevolmente ridotto rispetto all'offerta complessiva (9,2% a livello regionale, 7,6% a livello nella provincia di Monza Brianza.).

Da notare che rispetto al precedente anno scolastico-formativo 2019-2020, anche in provincia di Monza Brianza, così come su tutto il territorio regionale, l'offerta formativa di istruzione secondaria superiore di secondo grado, nel suo complesso, si è ampliata con un incremento, in particolare, dei percorsi di IeFP, ma, mentre a livello regionale si è registrato un calo nella quantità di percorsi di istruzione tecnica e di istruzione liceale, l'offerta della provincia di Monza Brianza ha registrato incrementi in tutte le tipologie di percorsi.

L'offerta di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) per l'anno scolastico 2020-2021 conta 72 percorsi finanziati a livello regionale (a fronte dei 58 percorsi finanziati nell'anno precedente, l'11% (pari a 8 percorsi) sono realizzati in provincia di Monza Brianza nei settori della Meccanica Impianti Costruzioni (3), del Turismo e Sport (2), della Cultura, informazione e tecnologie informatiche (2) e della Manifattura e artigianato (1).

Infine, l'offerta di **istruzione terziaria non universitaria**, l'offerta di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) per l'anno scolastico 2019-2020, conta 5 percorsi (uno in più rispetto al precedente anno), pari al 5% dei 78 percorsi a livello regionale che lo scorso anno erano, in totale, 66), concentrati nel settore dell'*Efficienza energetica* ed il quello delle *Nuove Tecnologie per il made in Italy*.

L'offerta educativo – formativa del territorio è solo parzialmente in linea con le previsioni dei fabbisogni professionali rilevati dal Sistema Informativo Excelsior. Infatti, i dati ci consegnano un quadro in cui il primato è detenuto dal settore del *Commercio* (che, nella Provincia di Monza Brianza, assume un'importanza nettamente più elevata (20,1%) rispetto al dato regionale (14,5%). Sempre a livello provinciale, il secondo settore, per numero di entrate previste (pari al 12,8% del totale) è costituito dai *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone*. Occorre notare, tuttavia, che, dal confronto con i dati relativi agli avviamenti registrati nel 2020, appare evidente come queste previsioni siano state smentite soprattutto nei settori più fortemente colpiti dalle misure per il contenimento della pandemia, ovvero Commercio e Servizi turistici, in cui si sono riscontrati i saldi negativi più marcati.

Entrate previste nel 2020 (v.a) per Grandi Gruppi professionali

Grandi Gruppi professionali (CP ISTAT 2011)	ITALIA	Lombardia	Monza Brianza
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	863.500,00	140.290	9.500
3 - Professioni tecniche	447.980,00	120.000	7.740
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	529.530,00	99.970	5.930
8 - Professioni non qualificate	466.970,00	96.290	6.450
7 - Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	443.610,00	84.150	4.960
4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	276.240,00	65.860	4.330
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	207.720,00	54.810	3.330
1 - Dirigenti	6.760,00	2.510	160
Totale	3.242.310,00	663.880	42.390

Fonte: Sistema Informativo Excelsion

Per quanto concerne le tipologie di professioni, occorre, infine, segnalare che nella provincia di Monza Brianza, come per l'intera regione Lombardia, la richiesta di Professioni tecniche è nettamente superiore al dato nazionale (la domanda di tali professionalità a livello provinciale è pari al 18,3%, a livello regionale è del 18,1%, mentre in Italia il fabbisogno ammonta al 13,8% del totale).

Analizzando altri descrittori del fabbisogno, emerge che è soprattutto nel settore *Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati* in cui viene richiesta prevalentemente **esperienza pregressa**, mentre nel settore dei *Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio* ed in quello dei *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone* le preferenze delle aziende sono equamente ripartite tra personale con e personale senza esperienza specifica pregressa.

In relazione alle **classi di età**, la percentuale maggiore di preferenze dichiarata dalle aziende, per la fascia di età, fino a 29 anni, rispetto alle altre classi di età, si riscontra nel settore del *Commercio al dettaglio*, *all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli* (34,3%). Il settore suddetto è seguito da quello dei *Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici* e, con percentuali notevolmente più basse, da quello dei *Servizi avanzati di supporto alle imprese* e dei *Servizi operativi di supporto alle imprese* e alle persone.

Il **livello di istruzione** maggiormente richiesto dalle aziende della provincia è quello secondario, ma con una distribuzione piuttosto eterogenea seconda dei settori economici.





Provincia di Monza e della Brianza via Grigna, 13 20900 Monza (MB) www. provincia.mb.it



Agenzia per la Formazione l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza (AFOL MB) via Tre Venezie, 63 20821 Meda (MB) www.afolmb.it



PIN S.c.r.l. — Polo Universitario Città di Prato Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze Piazza G. Ciardi, 25 - 59100 Prato www.pin.unifi.it